

IL RICORDO

 di PIER FERDINANDO
 CASINI

**LA LEZIONE DI PRETI
 ASCOLTARE
 E RIFORMARE**

HO CONOSCIUTO molto bene Luigi Preti, non solo in Parlamento, dove ci incontrammo per una sola legislatura, dal 1983 al 1987 — che fu la mia prima e la sua ultima —, ma anche a Bologna, città con cui egli, emiliano come me, ebbe sempre un solido legame. Con la pubblicazione dei discorsi parlamentari di Preti, nel secondo anniversario della sua scomparsa, la Camera dei deputati ha reso onore a una figura che ebbe un ruolo di primo piano nella nostra democrazia: impegnato, prima nell'Assemblea Costituente, poi per nove legislature alla Camera dei deputati e chiamato, in questo periodo, a ricoprire delicati incarichi di Governo.

FIN DALLA SCISSIONE di Palazzo Barberini, in cui fu convinto sostenitore di Saragat, Preti maturò alcune idee chiave che lo avrebbero ispirato sempre: la fiducia nella democrazia, l'importanza di ancorare l'Italia al contesto euro-atlantico, l'autonomia del socialismo dal comunismo, l'inscindibilità della libertà politica e del progresso economico dalla giustizia sociale. Sono le convinzioni che, da socialdemocratico, portò avanti per tutta la vita. Ma non fu sempre semplice per lui affermare certe opinioni. Eppure, questa risolutezza e il coraggio, anche, dell'impopolarità Preti li ebbe e li dimostrò soprattutto in una realtà, come la nostra terra emiliana, certo non facile, per lungo tempo caratterizzata da un forte conformismo ideologico. Qui Preti ebbe sempre la volontà di dialogare con gli avversari, così come con le realtà più diverse del territorio, convinto dell'importanza di restare legato alla propria terra.

L'ATTENZIONE alla concretezza e il rifiuto dello scontro ideologico e del massimalismo furono qualità che rivelò anche nell'esperienza di Governo. Da ministro delle Finanze realizzò un'importante riforma tributaria, agli inizi degli anni Settanta. Nel riconoscere l'importanza della dialettica democratica tra Governo centrale e autonomie territoriali, tra mondo politico e organizzazioni di categoria per affrontare la riforma, Preti ancora oggi ci fa riflettere sul fondamentale ruolo del Parlamento come punto di ascolto della società, e luogo in cui deve prevalere l'interesse nazionale. Il senso dello Stato, l'etica del dovere e della responsabilità — il cui radicamento nella società per altro egli, da laico, sosteneva potesse essere ben alimentato con

una maggiore pervasività dei valori cristiani — la concretezza, la fiducia nella buona politica sono le qualità che Preti più ha testimoniato e per le quali dobbiamo essergli grati.

